

POMPE FVNERALI

PER LA MORTE

DI

D. ANTONIO

CARAFFA

CONTE DEL S. R. I.

Maresciallo di Campo di S. M. Cesarea,
Legato Plenipotenziario in Italia, &c.

CELEBRATE IN S. PAOLO DI NAPOLI,

Con le Composizioni del Padre

D. CARLO MARIA

DE RAHO

CHIERICO REGOLARE,

RACCOLTE

DA MARCO ROIALAHARDE



IN NAPOLI, Nella Stamparia di Giacomo Raillard;
e di nuouo ristampato nella Stamparia di Gio:
Vernuccio, e Nicola Layno 1694.

Con licenza de' Superiori.

*Monumentorum opulenta constructio ,
vivi uorum sunt qualiacumque solatia*
Aug. serm. 23. de verb. Apost.



ALL' ILLVSTRISSIMO SIGNOR

D. ALFONSO
DE RAHO

Signore delli Cafali Ciprani,
e della Rocca Aspramonte.

LSato sempre solito, e negli antichi
tempi, e ne' moderni, di dedicar l'O-
pere, che escono alla luce del Mon-
do, à qualche personaggio per no-
biltà de Natali, e per Meriti, chiaro,
ed illustre; mà à quelli particolarmente, à quali per
titoli maggiori appartiene. Quindi è, che hauen-
do io dato alle Stampe le Pompe funebri di quell'
Atlante dell' armi Cesaree, Marefciale, e del
S. R. I. Conte, D. Antonio Carafa della Spina,
celebrate nel famoso Tempio di S. Paolo di que-
sta Città, con gli eruditissimi Elogj, Iscrittioni,
ed Epigrammi, à memoria delle sue illustri attio-
ni,

ni, dal P. D. Carlo de Raho, soggetto commendabile trà PP. Teatini; non douea ad altri, che à V. S. Illustriss. dedicarle; sì per esserli questo, fratello germano, e sì per l'attinenza di sangue con quell'Eroe già defonto; imperciòche il primo Alfonso de Raho Atauo di V. S. Illustriss. Signore delle Terre di Pietrabondante, di Caccauone, di Fonte Sambuco, di Montorio, e di S. Cataldo, hebbe in moglie Laura Carafa, figlia del terzo Bartolomeo, che fù settimo Signore di Fuorli, e di Tomasina d'Afflitto, da quali discende per linea retta esso Marescialle Carafa. Mà con questa occasione volendo io dare al Mondo qualche faggio dell'antica Nobiltà della sua Origine, e Stirpe, oltre, che da Francesco de Pietri nella sua Historia Napolitana lib. 1. cap. 8. fol. 85. e riposta trà le famiglie antiche, nobili, ed illustri Napolitane fuor di Seggi, e l'annouera con l'Aquina, Marchesa, Eboli, Afflitta, Malatacca, Tozziaca, di Ruth, Villacoblai, Villarosa, ed altre. Sicome Col'Aniello Pacca, e'l Colennuccio latino ne' loro Indici delle Famiglie antiche, e Nobili fuor di Seggio, annessi nelle loro Historie di questo Regno; e Flaminio Rossi nel Teatro della Nobiltà d'Italia al fol. 27. e Nicolò Topi finalmente nell'Origine de Tribunali par. 2. lib. 4. num. 70. fol. 246. la chiama *Peruetausta familia, & Nobilis Neapolitana extra Se-dilia*. Hauendone io nondimeno hauuto notizia più particolare da persona, che immersa nel rin-

trac-

trattelarè l'Origini, ed antichità delle Famiglie, ben presto è per darla con publiche scritture, e documenti alla luce con l'altre; goderò hora darnele qui in raccorcio vna brieue, e distinta contezza fin dall'Origine della sua nobilissima stirpe, con i parentadi, che per sino ad hoggi sono venuti à notitia. Peròche da Raho Normanno detto Trin-canotte, Conte d'Auerfa, e da Emma figlia del Conte Caufrido, vno de dodeci figli di Taneredi d'Altauilla, traggono le loro Origini le tre Famiglie de Raho, d'Euoli, di Calabria, e di Napoli; auuengache da essi Raho, ed Emma nacque Guglielmo, casatosi con la sorella del Conte di Marsi, da quali fù procreato l'altro Raho. Di questi furono figli, Roberto, passato poi in Euoli alla Signoria de suoi Vassalli, di cui remasero i posterì à gli honori di quella Nobiltà; Vmfrido, di cui fa gloriosa menzione Leone Ostiense nella Cronica Cassinese, essendosi questo segnalato nel 1095. nella guerra di Gerusalemme; Riccardo enunciato Milite, e Signore di Canne, ed'altri Feudi; Et il terzo Raho postumo, di cui fù figlio Ruggiero, per Federico Sueuo passato Vicerè, ò sia Giustiziere in Calabria; oue poi i descendenti sono aggregati alla famosa Nobiltà di Cosenza, con la possessione di molti feudi, e di Titoli, chiamati hoggi *de Filijs Rahonis*. Mà dall'accennato Riccardo in più luoghi di publiche Scritture, e Registri Signore del Guasto Girardi nel Contado de

Mo-

Molisi, della Ciuitella, di Petracatella, di Monaci-
lioni, e d'altri feudi in Auersa, fù procreato Gui-
do, da cui per linea retta è il ramo della casa di V. S.
Illustris. Impercioche da Guido, essendo nato il
quarto Raho, che fù il padre di Pietro, quarto Si-
gnore della Baronìa del Guasto; fù di questa Pie-
tro spogliato, come ribelle, da Carlo primo, e ne
inuestì poscia Raimundo Maletta; onde hebbe
Giacomo suo figlio à restare à pena con i feudi d'
Auersa. Hebbe però questo Giacomo in matrimo-
nio Isabella Pandone figlia di Guglielmo, Custo-
de delli Passi del Regno, e Cauallerizzo del me-
desimo Rè Angioino, dalla quale hebbe l'altro
Pietro, che fù personaggio di molta stima, e casa-
to con Andreana di Capua, figlia di Giacomo, e
di Roberta Gesualda, e Nipote dell'ancor viuente
Bartolomeo gran Protonotario del Regno, dalla
quale nacque l'altro Giacomo, con cui godè
l'honore di Familiarità della Regina Giouanna
Prima con priuilegio speciale. E questo Giacomo
diuene Padre di quattro figliuoli, de' quali fù il
primo, detto Andrea, che procreò Domenico, Te-
soriere del Rè Ladislao, e Signore delle Terre di
Genzano, e di Casalnuouo, di S. Maria della Ve-
trana, e di Spinazzola, e fù il Fundatore del Ius
patronato della Cappella nella Catedrale della
Città di Bitetto, che fin ad oggi, e posseduto, e
presentato da V. S. Illustris., e questo viene in più
Scritture enunciato Marchese; Giacomo terzo fù
l'al-

l'altro, pure da Ladislao favorito, è mandato Vicerè, ò Preside in Terra de Bari, successore à Guglielmo di Gambatesa Conte di Campobasso, che ne fù rimosso; e così Domenico, come Giacomo terzo, e Melchiorre, che si casò con Catarina del Doce, antichissima, e nobilissima Famiglia del Seggio de Nido, ebbero l'honore della familiarità di Ladislao, e poi della seconda Regina Giouanna Sorella. Mà per ritornare à figli del secondo Giacomo fratelli d'Andrea, Antonio fù marito di Francesca Vulcana del Seggio de Nido; Giouanni detto Iannotta di Catarina Caracciola figlia di Nicolò chiamato Vgot, e Lorenzo di Isabella Corrado Famiglia spenta in Porta nuoua, dalla quale hebbe Stefano Vescouo di Caserta; Mozzella in matrimonio data à Bartolomeo del Doce, Cameriero, e Segretario di Ladislao, Presidente della Camera della Summaria, Vicario del gran Camerlengo del Regno, e Signore di molti feudi; Pirro, che con Angela Spinella figlia di Antonello Signore di Summonte, generò Beatrice poi moglie di Giouanni delle Castelle, di assai chiara, e Nobil Famiglia; e Carmosina di Gio: Francesco Caracciolo, onde nacque Pirr' Antonio Caracciolo; ed Angelo pur figlio di Lorenzo, commendato da Matteo d' Afflitto per l'eccellenza di dottrina nè studj legali; onde venuto in grandissima appresso il Rè Ferrante I. nel 1459. l'honorò con la Frabea di Consigliero. Hebbe costui à
ma-

maritarsi la prima volta con Giouanna Casamar-
te, ò Domini Marte, Signora Sorrentina, che le par-
tori Margarita, sposata con Leonetto Pappacoda,
e Pietro con Lauinia Brancia, Signora Sorrentina,
di Famiglia affai nota, con la quale fecefi Padre di
Vincenzo Corteggiano del Rè Federico, e di Ma-
ria, che hebbe per isposa Bartolomeo Alopa del
Seggio di Porto. Mà per morte di Giouanna passò
à nuoue nozze Angelo, con Medea Cotugno, dalla
quale gli nacquero Lucretia moglie di Salvatore
Brancia Cauallero Napoletano, e Antonio de Raho
Viceprotonotario per Goffredo Borgia d' Arago-
na, Principe di Sequillace, e Consigliero nel tempo
medesimo, e Auditor generale del Rè Federico, e
per i suoi seruigi, e meriti fattosi *ad vitam* Signo-
re di alcuni Casali di Napoli, come di Casoria,
Fratta maggiore, la Fragola, S. Pietro à Patierno,
Secondigliano, e Caruizzano con mirabile, e sin-
golare autorità *primariuè* à Superiori, e Regi Tri-
bunali; Mà diuenuto marito di Diana Piscicella,
figlia di Ottoferro e di Giulia della Marra, hebbe
vnico figlio il primo Alfonso nella Famiglia, che
per essere stato il primo, come V. S. Illustris. nac-
que il quinto, ed vltimo Signore di Pietrabondan-
te, & essendo sì proclive a gl' esercitij mili-
tari, sotto il comando del Principe d' Oranges, e di
Ascanio Colonna nel 1529. militò Colonnello
nella guerra di Roma per l'Imperator Carlo V; al-
la memoria, ed ossequio di cui riedificò sino da
fon-

fondan
sua Ter
casarol
marita
nello,
Coro
di M
Gio
roni
di C
stag
Qu
C
re

fondamenti il fortissimo, e famoso Castello nella sua Terra di Pietrabondante, che ancor si vede, mà casatosi, come si disse, con Laura Carafa, hebbe maritata con Fabritio di Gennaro Signor di Baranello, Diana sua figlia; e Ferrante primogenito con Cornelia di Regina, figlia di Gasbarro de Conti di Macchia; per morte di cui senza figli, lasciò Gio: Battista secondogenito, herede della sua Baronia, casato con Beatrice della Castagna figlia di Gio: Andrea, degl'antichissimi Signori della Castagna, e di Sessana; onde nacque l'altro Alfonso Quarto Signore delle Terre di Pietrabondante, e Caccauone, e il Primo di coteste, ch'ella al presente possiede; qual fù Auo di V. S. Illustriss. di cui nacque l'altro Gio: Battista suo Padre. E questa è in brieve la discendenza, e vera origine della gloriosa sua Casa, non esposta al Mondo, come non hauesse ella i proprij preggi; e quelli particolarmente, che con i studi legali hanno fatto chiaro il suo nome, essendo, che come Ennodio dice lib. 8. Ep. 1. *Redditur quidem vestra gloria ista origini, sed quod est clarius, merito impetrante persona*, hauendo compendiatì tutti nell'animo suo quei veri freggi di virtù, e splendori, che ornar poteuano ciascuno de suoi maggiori.

Et quæ diuisa beatos

Efficiunt, collecta tenes, come disse Claudiano; e ch' non sà, che ascesa ella farebbe à gradi più sublimi della Toga, quando per meglio hauu-

b

to

to non hauesse il goderfi la quiete felice nella Baronia propria, à punto anche ceduta generosamente al fratello minore? Riceua dunque V. S. Illustris. come debito, non come dono queste Pompe Funerali del Conte Carafa, freggiate dalla penna erudita del Teatino, suo Fratello germano; e sarà gloria mia, ed honore, che questo picciol' argomento del mio ossequio, mi assicuri di essere per sempre

Di V. S. Illustris.

Humilis. ed obligatiss. Secretario
Nicola Layno.

MARCO ROIALA HARDE

A Chi Legge.

Sapienti viro indecorum fueris, unde amica infamiam parat, inde gloriam sibi recipere

Tac. 14. Ann. 36.

GRan cosa, dice Cassiodoro à Boetio dell' Horologio Solare, vedere un immobile, e picciol raggio di ferro, che segna l'ore con l'ombra; ch'abbia tanto ardire di campendiare, di schernire; e quasi disse, misurate à palmo i periodi illustri, e gl'immensi giri del Sole; e voler adeguare con immobil moto le lunghe, e luminose fughe di quel Pianeta illustrissimo. Chi? Un mezzo, e rozzo Nano di ferro, che d'ogni moto ignorante, è degno sol di vederfi per la sua temerità inchiodato in un muro. Radius itaque immobilis, & paruus peragens, quod tam miranda magnitudo Solis discurrit; & fugam Solis æquiparat, quod motum semper ignorat. Non hà dubbio, egli soggiunge, che, se per isdegnarsi haessero senso le Stelle; con confusione del Cielo, e del Mondo sottrarrebbero il loro lume, e splendore per non eclissarsi à tanto scherno, Inuiderent talibus, si astra sentirent, & meatum suum fortasse deflesterent, ne tali ludibrio subiacerent. Il P. Raho, autore in questa Pompa Funerale delle compositioni, è certo, che sè veduto haesse le scorrettioni grammaticali, ed in ogn' altro genere, occorse nelle sue Opere appresso Raillard nella prima impressione, solo, come Religioso, per non sentirsi rinfacciare il

Tan:æne animis cælestibus iræ? di Giunone non hauerebbe dato nelle smanie. Mà, se haesse amminuto, che chi si prese la briga di farle in quel modo stampare, non solo Profam, alioqui ornatissimam, infuauem atque cicatricosam reddidit, come à Zasio disse il Vimfelingo, rendendola corrotta, e non corretta, Meatum suum fortasse deflesteret, ne tali ludibrio subiaceret. Però, compatendo io à quel Religioso

Pa-

Padre, e per sodisfare alla curiosità de' Virtuosi, hò procurato raccogliere à punto, come egli l'espose, in modo però, che siccome quelle, sono di chi le fece stampare sà sciocche; così queste, sono del P. Raha, che non vuole la robba d'altri, anzi la rifiuta; ed essendo giusto, che ciascuno se ne stia col suo; come Martiale con Fidentino lib. 1. Epig. 39. in questo modo protestasi

Quem recitas, meus est, ò Fidentine libellus;

Sed male cum recitas incipit esse tuus.

Nel resto compatisci; cortese Lettore, gl'errori di stampa, anche qui occorsi. Vini felice, ed ammira il Conte Carafacosa Tacitamente dipinto. Quidquid ex iplo amauimus, quidquid mirati sumus, manet, mansurumque est in animis hominum, in æternitate temporum, fama rerum. Nam veterum velut inglorios, & ignobiles obliuio obruet; hic posteritati narratus, & traditus, superstes erit.



RELAZIONE

DELLE POMPE FUNERALI

CELEBRATE IN NAPOLI

PER LA MORTE DELL' ECCELLENTISS. SIG.

D. ANTONIO

CARAFÀ

DELLA SPINA.



Erchè le Pompe Funerale, celebrate in Napoli, per la morte del gloriosissimo Conte Marsciallo Antonio Carafa, han superato in magnificenza l'apparecchio di quante mai per lo passato se ne sieno in simili occasioni vedute; io stimerei di far torto non meno alla nostra etate, le qual sì belle opere sa produrre;

che alla futura, che ne douerà senza dubbio ammirar le memorie, se ne gligentassi di tesserne brieve Racconto.

A

Suc-

2
Succeduta, dunque la morte, quanto più immatura, tanto più deplorabile di Capitano si celebre; dopo le lunghe lagrime della sua Patria, secondando il debito del sangue, ed il merito d'un suo sì glorioso Fratello, volle l'Eccellentissimo Signor D. Adriano Carafa, che a' 5. di Giungno 1693. se ne solennizassero nel famoso Tempio, già di Castore, e di Polluce, oggi di Paolo Apostolo, quegli vfcj di Pietà Religiosa, che si sogliono pagar dopo morte ad Anime grandi.

E per cominciar dalla prima Porta, che è nella Piazza, oue à punto son le colonne cadute per lo Tremuoto del 1688. incominciarono à vedersi i lodeuolissimi componimenti della penna erudita del P. D. Carlo de Raho Teatino, in vn Tabellone di proportionata grandezza, in cui così inuitauasi ciascuno à consolarsi nella perdita del gran Maresciallo.

Adeste Ciues; Accurrite Populi.

Comes Antonius Carafeus

Marte felix, & arte

Quem terris abstulit mors amara, vel inuida,

A Cesare tot auctus honoribus, quot Fama preconiis

Citra lacrimas gloria superstes;

Accisa hac edocet in Orchestra,

Stare diu non posse homines

Columnis ad lapsum attritis

Salendosi poi su'l piano della Chiesa nel Frontespizio, che signoreggia la Piazza, era quello tutto couerto di grammaglie lurchissime; soura le quali quinci, e quinci dall'vscio forgeuano due Piramidi altissime, che su' la punta haueuano altrettate insegne della Famiglia Carafa. Su' l'Architrave della Porta staua posto vn gran Tabellone, tuto freggiato di Trofei Militari, acconciamento dipinti, che veniuo sotto sostenuto da più figure, che rappreserauano al viuo in habito di

Vir.

3

Virtù la Fortezza, la Magnanimità, la Prudènza, e l'Economia del Defonto. E sù la sommità del Tabellone vedeasi l'effigie del Conte, dipinta al naturale dal busto in sù in atto di comandante; mà sostenuta da due Fame, che dall'vna parte, e dall'altra, consolaua ciascuna Napoli, oue nato era il Carafa; e Vienna, oue era defontò, ed in mezzo così leggeuasi.

Marescallo Comiti Carafeo
Ex primo gentis Carafee stipite generoso,
Austriaci Magni Leopoldi
Summo Cataphractorum Primipilo,
Quem Terris ereptum, & Casari
Aequè utilem, ac fidelem,
Glorioso tot occisarum gentium scelere
Prouincias parantem nouas, seruantem antiquas
Luget iam
Germanus, Italus, Hispanus, Batauus,
Et Geta lugeret, & Gallus, nisi essent hostes.
Adrianus
Affectu perinde frater, ac sanguine
Publicis lacrumis addendo suas
Pietatis ornat hisce Inferiis
Caeleste Capitolium
Patefacere.

La Fama, che era nella parte destra in questi sensi consolaua Napoli in vn Tabellone.

Partenope,
Heroum Patens ita ferax es,
Vt è solis Carafeis, nedum Marti decurias;
Sed iam Cohortes dare possis, & Turmas;

*Habes tamen in Antonio ;
 Quod in caeteris tibi placeas,
 Et repraesentares omnes ; qui unus esset.
 Maximus plane , imò vir plurimus
 Sub Cesare Leopoldo
 Tribunus , Chiliarcha , Feccialis
 Instar omnium unus .
 Imperator , & Exercitus idem .
 Cui , Patricio , Principi
 Plaude Siren ;
 Et Heroibus tuis omnibus ,
 Vnius inferiis occurristi .*

L'altra Fama, che consolava Vienna, questi sentimenti
 esprimeua nel suo Tabellone à sinistra,

*Carafæo Caesaris Marefcallo,
 Qui ob felices quosdam euentus
 Elatum Christiani nominis hostem ,
 Vna in Arce tua
 Europam Vniuersam
 Vngenti Dacorum , Moschorum , Scytharum exercitum
 Obsidentem
 Impedimentis abactis , Tormentisque
 Fudit , deleuit , deuicit .
 Ac multas dein Vrbes , & Arces
 Triumphis promiscuo casorum sanguine illustratis
 Pro Religione propugnauit , Thracibus expugnauit,
 In Seruia , Pannonia , Dacia
 Victoricibus armis*

Ere-

5.

*Ereptus Terris , Calo receptus,
Para trophaum , & erige .*

Entrandosi poscia nel Tempio, couerto à bruno dal Cornicione della Galèria fino in Terra, vedeansi le Pareti fregiate, e compartite con bella proportione di medaglie artificiosissime; nelle quali eran dipinte à chiar-oscuro di rancio in oro tutte le Attioni, e Militari, e Politiche, le più considerabili, vna co' Premi auuti del Conte. Maestosa assai era la vista di tali Dipinture; tra perchè tutte dimostraruano al viuole di lui gesta; e perchè cò singolare artificio, nello spatio, che tra l'vna, e l'altra tramezzauasi, veniuano da lati, ed al di sotto fornite con vaghe, ed ingegnose legature di veli bianchi; che poi calando giù in lunghi drappelloni, faceuano ornamento non ordinario; arricchiti di vantaggio, con nuoua inuentione, con fasci d'Elmi, e di Scudi, di Picche, e di Stendardi, e d'altr'Arme, ed Arnesi da guerra. Sotto le Medaglie distintamente leggeuasi spiegato in brieui sensi, ed acconci, il fatto, che nella dipintura rappresentauasi.

Nella banda di dentro della Porta maggiore in primo luogo, eraui vn'altra immagine del Conte, tutta intiera à cavallo. Sotto la quale si vedeuano giacerè Arme, e Soldati abbattuti. Aueua egli nella man destra il Baston del Comando: e gli stauano à fianchi, mà fuor del Quadro le due Virtù particolaride' Combattenti; cioè la Prudenza, e la Fortezza co'lor geroglifici. Sù la cima del Quadro eran le due Famme, le quali reggeuano in mano la nobilissima Impresa de' Carafeschi della Spina, e sotto il Quadro leggeuasi questa Iscrizione.

Aurei Velleris Eques .

*Antonius Carafeus S. R. I. Comes,
Sive tot Heroibus heres , sive Heros heredibus ,
Primus ab Andrea Foruli Regulo stipes , & caput,
Non ad vnus lumen , & columen Prouincia*

In Italia natus, ac notus,
 Magni Leopoldi Caesaris
 Fortunam sequutus, & Aulam,
 Cubicularius nobilis, ac Status Consiliarius,
 Ubique fortis, ubique fidus,
 Perferens bella, vel inferens,
 Summus in eius Castris Praefectus
 Videri in Alemannia potuit, antequam esset.
 Hostibus toties deuictis, sedatis motibus
 Arcibus expugnatis,
 Vtrique Pannonia moderatus,
 Magnitudine sua regendo par Orbi.
 Cernicibus Populorum imminentibus
 Tor, tantisque potentissimis Ducibus imperterritus,
 Quid dicam vincere, ubi uiuere satis erat?
 Nec aduersus exercitus,
 Sed aduersus Asiam uniuersam?
 Miles manu, consilio Imperator,
 Temerarius, nisi uicisset:
 Accitis ad labarum Copijs, ac Rege Sarmaticis
 Hostem aggressus,
 Vnum perinde fuit impetere, ac fundere uniuersos,
 Thracibus, Dacis, Scythis,
 Mosco-scythis, Tauro-scythis
 Se iactantibus profligare Catholicos, profligatis,
 Ismaria deficiente luna, Vienna penè serua seruata,
 Transyluania adiecta Pannoniae,
 Pannonia reddita Casari,
 Perduellibus abactis, fufis, in prole triumphatis,
 Bel.

*Bello, armis, viribus invictus ;
 Insubribus, Liguribus, Hetruscis, Transpadanis
 Praesens ;*

*Cesariana ablegatus ab aula
 Ad Italiae Principes, & Republicas omnes ;
 Annona, milite, auro*

Thracibus mutuendus, & Gallis.

*Ad Innocentium XII. Summum Pontificem Orator
 Asiam dedisset Europæ, Europam Romæ,
 Eheu tandem è Marte non absumptus, at Morte;
 Qualis Heros ?*

Servare qui potuit Imperium, & augere.

Di sotto la Fama, che à destra sosteneua la Carafesca im-
 presa, haueua in vn Medaglione questi versi, esposti da tut-
 ta la Famiglia Carafa.

Antonio Comiti Carafæo

Marci Antonij F.

Ioannis Hieronymi N., Bartolomæi IV. Prom.

Qui Carafæe splendorem Familie

Per decem ab Andrea Foruli Regulos

Multorumque Dynastarum stemmate effulgentem

Comitum, Ducum, Principum,

Insigni Pacis, & Belli virtute,

Maximis utrobique rebus optime gestis,

Facilitate pari, ac felicitate

Amplificauit ;

Non laude functo, sed vita

P.

Vniuersa Carafæorum Familia.

Era

Era nella sinistra l' altra Fama parimente , che reggeua l' altra impresa ; sotto di cui era l' iscrizione seguente , che alludeua alla prole; che se bene non fù lasciata dal Conte, sperar nondimeno poteasi da due fratelli superstiti .

Antonius Carafeus

Vndecimus ab Andrea Foruli Dominus

Tot Auorum, Atauorumque tantorum

Virtutis haeres, et sanguinis ;

Sive ad pacem Argus, sive Briareus ad bellum

Strenuus Miles in Castris,

In Tentoriis prouidus Imperator,

Extra patriam raptus, non extra gloriam,

Astris pro merito inferendus;

Tantum Heroam, tot Heroum imagines,

Amplitudines, Virtutesque, & Fortunam.

Ne iniurius videretur abstulisse Terris,

Prole non data,

In Adriano deposuit, & Carolo Fratr.

I Medaglioni descritti, in tutto furono venti, cioè diecē per lato: con quest' ordine però, che quelli, che pendeuano da man destra, esprimeuan le Azioni più considerabili del Conte in Politica, e quelle da man sinistra rappresentauano le sue Imprese Militari.

Nel primo Medaglione era espressa la strage d' Offemburgo, & Aghenau; per mezzo della quale egli meritò la grazia di Cesare, che per tal cagione arricchillo di nobilissimi titoli. La Iscrizione era questa.

of.

9

Offenburgi, Aghenau
Cruenta clade
Nouam Caesaris Gratiam,
Ac titulos honoris, & apices
Ob virtutem promerito.

Nel secondo era dipinta la difesa da lui fatta della Fortezza di Kalò; nella quale in vna scarfezza totale di viueti, egli sostenne col suo valore ogn'impeto d'irruzione nemica. La Iscrizione dicea così:

In Arce kalò
Natura loci editissima,
Commeatum indigentiam sustinente,
Et Barbaricis irruptionibus
Obnoxio, & Inuicto.

Nel terzo esprimeuasi la Battaglia di Iurch, dalla qual Piazza scacciò egli valorosamente i nemici, e fù sorrogato lui in luogo del morto Colonnello. La Iscrizione era tale,

Iurch
Depulsis promiscuo sanguine Thracibus,
Ac Tribuno Equitum
In demortui locum suffecto,

Nel quarto si rappresentaua la fuga de' Ribelli da lui procurata, mentre costoro auenuano assalito Cepuzio. La Iscrizione fu questa.

Cepurium
Perduellibus cæco impetu inuadentibus
In fugam adactis,
Et Comitatu Casari
Confirmato.

Nel quinto vedeuasi il soccorso da lui dato à Carlo di Lorena nella espugnazione di Buda; doue da lui fù posto in fuga il nimico, con guadagnarne il Bagaglio.

Carolo Lotharingia Duce,
Ad Buda expugnationem contendente
Subsidiis adiuto,
Et impedimentis abactis,
Fuso Thrace.

Nel sesto era figurata la memorabil conquista da lui fatta in vn giorno della insuperabil Fortezza di S. Giob, vnico rifugio del Tekeli. La Iscrizione era tale:

Sancti Iob Arce
Tekeli Arcibus, presidioque
Munitissima,
Vnius diei oppugnatione
In potestatem redacta.

Nel settimo scorgeuasi la resa d'Agria; fortezza di non ordinaria conseguenza, che in tre giorni si rese, e la Iscrizione era questa.

I 3

*Agria fortissimis propugnata Viris
Tormossane,
Incruento Marte
Oblata, & accepta.*

L'ottava descriveva l'assedio, e resa della gran Fortezza di Moncatz, oue fortificata fero la moglie, e figli del Tekeli, che dal Conte ne furono trasportati, come in trionfo, e così diceua.

*Mobatzum in Sedem Tekeli Perduellis,
Insignibus etiam peruallata Regalibus,
Ad deditionem compulsa,
Cum liberis capta, & coniuge.*

Nel nono era effigiata la conquista di Lippa, la qual sola fra tutte le Fortezze di Transiluania auea brauamente resistito all'armi Cesaree. Gloriosissima al nome del Conte fu l'espugnazione di questa Piazza, auendola occupata in tre soli giorni d'assedio; non ostante la gagliardissima difesa fattane da' Turchi. La Ikrizzione era di tal tenore.

*Lippa una,
Transylvanis ceteris occupatis,
Acerrime resistente
Oppugnatione trium dierum,
Turcis erepta.*

Nel decimo facea vedersi il mirabil Ponte, fatto da lui fabricar sul Tibisco. Sicurissimo riparo da rintuzzar le incursioni de' Barbari.

12
*Tibisco extructo Pontē
 Aduersus Qthomanos inuadentes,
 Ac ad neccendas Cesari Arces
 Obice, & subsidio.*



NEL primo poi de' Medaglioni delle Imprese Politiche, che, era dipinta la famosissima liberazion di Vienna, in gran parte douuta al Conte; il quale colla efficacia del suo prudentissimo tratto, se calar nell'Austria; a' danni dell'Ottomano, Giouanni Re di Polonia: Loggeuasi nell'Iscri- zione.

*Austriaca Vienna,
 Accito Sarrmata Rege,
 Obsidio liberata,
 Ac Turcarum ingenti Exeritu
 Fusa, & foque*

Nel secondo rappresentauasi lo scourimento delle congiure tramate empriamente contro di Cesare nella Vngheria Superiore; mottiui pericolosissimi per la qualità de' Capri, sedati però in vn tratto dalla accortezza del Conte;

*Superioria Pannonie
 Coniurationibus detectis,
 Et qui iussa Cesaris detrectabant,
 Auctoribus octoginta
 Interemptis, iugulatis, capite deminutis,
 Ad unum morte multatis.*

Nel terzo si offeruaua il fatto del Conte, allor che rifiutando i donatiui offertegli da' Transiluaniani, contentossi solo d'aueua la resa tributaria al suo Principe,

13

*In adigenda ad Tributum
Transylvania
Oblatis muneribus, & reiectis.*

Nel quarto vedeansi gli ostaggi dati delle Città di Transylvania, in pegno di fedeltà nelle sue mani à Cesare.

*Transylvania
Vestigali Austriacis reddita;
Civitatibus quinque Obsidibus.*

Nel quinto rappresentavasi il Posto da lui tenuto di Proveditor Generale dell'essercito Cesareo, sotto Belgrado, Bonda, e Magonza, con questa Iscrizione:

*Summo Bellica Annonæ Prefecto
Tauruni, Maguntia, Bonne,
Obsessoribus
Æque Strenuo, ac Munifico.*

Nel sesto si vedeva Cesare ponergli al collo di propria mano il Torlon d'oro, di cui l'aveva onorato il Re Cattolico En da Madrid.

*Leopoldo Cesare, & Carolo Rege Catholico
Pari voto, dispari studio,
Vtroque clementissimo,
Aureum Torquem
Matri indulgente altero,
Viennæ altero induente.*

Nel

14
Nel settimo rappresentavasi la dignità di Consigliere di Stato, ricevuta dalla Cesareo liberalità di Leopoldo; con questo però, che douesse il Conte precedere à gli altri prima di lui creati Consiglieri, e dicea così.

*In Consiliarij Status
Numerum, ac Fastigijs
Superuecto,
Et tempore dignitatem
Adaugente Cesare.*

Nell'ottavo vedevasi il Conte licenziar gli Ambasciadori di Maumetto, e poi dopo la presa di Belgrado, quelli di Solimano, da quali era cercata la pace con proposte larghissime, e non accettate; ma l'iscrizione era tale.

*Taurina capto
Adakumeti primo, ac Solimani Legatis
Iterum Pacem
Orantibus, & Reiectis.*

Nel nono era dipinto il Conte, già calato in Milano, per esiggere da tutti i Principi, e dalle Republiche dell'Italia, conveniente Tributo, per lo mantenimento delle guerre, contro i Barbari, e contro i Francesi. La Iscrizione era questa.

*Italiae
Principibus, ac Rebuspublicis,
Omnibus, ad tributum adstrictis, ac singulis,
Ex-Cesare in Insucribus.*

Nel

15

Nel decimo si rappresentaua l'onor, che per corona di tante illustri sue gesta, gli veniu conferito da Cesare, nell'essere stato eletto suo Imbasciadore ad Innocenzo Duodecimo Napolitano, Sommo Pontefice Regnante. Furono le parole della Iscrizione le seguenti.

*Oratore Casareo
Ad Innocentium XII. Summum Pontificem,
In augustius Capitolium peruadente,
Romano posthabito.*

Ergeuasi poscia in mezzo del Tempio vna maestosissima Machina, alta palmi 65. e larga in quadro palmi 27. Formauano i quattro angoli 12. grandi colonne; cioè tre per angolo, le quali sosteneuano vn gran cornicione, sopra del quale s'vniuano alcuni Drappelloni, che formauano vn nobile Padiglione alla Tomba. Erano i Drappelloni tutti di tela d'oro, e calauano sino al piano di dentro della Machina, dipinta à color di verde-bronzo in chiaro-scuro. Aueuauo finti il pennello lauori artificiosissimi, che esprimeuano, ò l'impresa della famiglia Carafa; ò quelle del Defonto; fregiate con Trofei Militari; secondo, che il luogo, ed il sito richiedea. Le colonne erano del color medesimo, mà veniuano circondate da vna fascia rossa, che à punto è l'impresa della famiglia Carafa. Le Basi però, ed i Capitelli delle Colonne erano d'oro; siccome erano tutti i finimenti di detta Machina.

Ne' quattro angoli della Machina, dalla parte di fuori, alzauansi quattro Statue grandi indorate, ogn'vna co' suoi Geroglifici; ed esprimeuano l'Italia, la Germania, l'Vngheria, e la Transiluania; oue il Conte diè saggio del suo valore, e ciascheduna faceasi cader dalle mani vn Elogio. Quello dell'Italia è questo.

Comes Antonius Carafæus

Administer Fæderatorum Principum Princeps,
Imperio Maximus, virtute Mator effectus,

In Austria, Pannonia, Alemannia
Honoribus auctus; in Italia cumulatus,
Omnimoda Cæsaris ablegatione perfunctus;
Irrumpenti Gallia, Sabaudia laboranti.

In obstaculum, ac subsidium,
Copijs suo ductu, & imperio immisisis,
Alpes opponens, seipsum Alpibus.
Cisalpinis, Transalpinis præsens,
Viribus inuictus, & armis

Vicisset hostem,

Nisi victum se fuga fassus esset;
Adauctis præsidio, arario, milite,
Regressus ad Thraces

Imperio restitutus Imperium, Vrbi Orbem.
Orator ad Innocentium XII. Romanum Pontificem,

Quam

Proli vitam dare non potuit, nec sibi seruare,
Suo nomini reliquit, & gloria:

Heroum Phænici

Quot prælijs superstiti, tot triumphis,
Æternum Plaude Italia,
Hoc nomine Germania maior,
Struxit rogam illa, Tu nidum.

Il secondo della Germania fù questo.

27

Antonio Carafao Marescallo,
Nisi oriundus à Regibus,
Pro Caesaribus ortus, & Regibus
Catharina de Cardona in Talamum ducta,
Deiicti hostes, Regna seruata, Rumor publicus
Corona est.
Germania triumphas adorna
Quo componere tot potuisti bella, vel gerere.
Fœderatos Principes debes illi
Thracem aduersus, & Gallum;
Sine Romanorum in Regem Principem coronatum,
Transshenanas Vrbes, quod ceciderint;
Tekel's refractarium, quod fugaueris;
Turcas pacem orantes, quod reieceris.
Obsessas in una tot Arces intueri potueris, aut tueris,
Effusas in Viennalem à Thracia copias,
Dum formidat Europa, quò migraueris?
Nulla via est, quam non sanguis aperiat.
Marte atterfite Sauramata
Instat, urget, exturbat, trucidat;
Germania adorna triumphos, & aggera
Equè Gallum habes triumphatum, & Thracem;
Ac Leopoldum in Antonio triumphantem.

Il terzo dell'Vngheria, che dal Conte fù così ben gouernata, doppo auerne tolti i Ribelli, ò con la fuga, ò col castigo, così dicea:

C

Ca-

Carafæo Cæsaris Administro,
 Inuictissimo, gloriosissimo, felicissimo
 Quo germania tumuit, Ismaria timuit,
 Et Reges stabant in Regno, aut Regna cadebant;
 Ea bella in Austria suscepta
 Quod fortiter gestum est in Pannonia
 Pro tuenda Cæsaris, & retundenda Othomanorum
 Potentia,
 Debellatis hostibus, exturbatis cæsisque
 Perduellibus abactis aliis, aliis ad poenam seruatis,
 Post Mohatzium, Experiem, Budam, Agriam
 Ictibus tormentorum
 Perruptis mænibus, & quassatis
 Munitissimas Vrbes, & Augustas
 Captas, vel deditas,
 Quibus præfuit Paludatus,
 Ferro, igne populatus agros, & oppida,
 Populaturus Byzantium usque
 Eternùm plaude, vel extinctum luge,
 Quo non habes Pannonia Regem, nisi Cæsarem.

Il quarto dalla Transilvania, che il Conte se tributaria à
 gl'Austriaci, e poi tutta la conquistò à Cesare, era di questo
 tenore.

Carafco Marefciallo Cafareo,
Transylvania,
Post multas oppugnationes, & ignes,
Ut prius Othomanorum erat,
Obfidibus inde Ciuitatibus
Auftriaco facta uectigalis Imperio;
Ademptis Mofchorum Propugnaculis
[Brassouia, & Lippa,
Vtraque acerrimè resistente, neutra non victa,
ictibus Tormentorum, & glandibus
Dirruptis, difiectis, quaffatis, accifis,
Turcico excuffa iugo,
Vniuerfa in Principatum Cafari vindicata
Vi, & armis;
Domitori Gentium, Reftori, & Vindici
Magis quod ulcifca noluit, quam quod potuit,
Gloriofo
Grati animi Monumentum. P.

Sù la cima di detta Machina vedeuafi vna grande ftatua, rappresentante la Fama , la quale alla bandiera della Tromba , portaua l'Insegna de' Carafefchi della Spina . A quattro angoli , auanti le quattro Statue erano altrettanti Cornucopi grandi, ogn' vno de' quali sosteneua più Torchi ; ed i Cornucopi erano composti del Celindro d' vna Colubrina . Esù per lo piano del Cornicione si vedeuano dipinti più Cipressi in tauola, ed inframmezzati da mucchi di Trofei Militari.

Enel mezzo della Machina detta , soua il piano , vna grand' Vrna, sostenuta da quattro statue di mori, hauendo scritto in vna parte di essa in nome dell'Italia , dell' Vngheria, e dell'Austria.

*Antonio Comiti Carafao,
 Vt non natus corona, sed dignus,
 Thrace furente
 Obsidivalem, Muralem, Ciuicam
 Austria, Pannonia, Italia.
 P. P. P.*

E nell'altra parte diceasi, come da Napoli:

*Comiti Antonio Carafao,
 Europa seruata;
 Triumphata Asia, & subacta,
 Ducibus ad labarum adscitis, ac Regibus,
 S. P. Q. N.*

La Coltre, che couriua quel piano, era di Damasco bronzino, quasi tutta couerta di ricchissimo ricamo, ed à capo dell' Vrna posaua vn' Origliere di consimil lauoro; sopra del quale giacena vn Cimiero guernito di penna, vn Brando, vn Bastone di Generale, ed vna picciola Corona di Conte. A questo piano si saliuà per vna scala magnifica. Da gli angoli interiori della Machina pendeuano quattro Puttini, che sosteneuano quattro banderiuole di lama gialla fosca coll'Impresa de' Carafeschi. Cadeua sino à basso dalla parte, che viene ad essere all'incontro della porta Maggiore della Chiesa, in modo, che potea leggerfi da chiumque vi entraua, vn quadro adattato alla Bale, oue era l'Iscriptione seguente.

*Equiti Velleris Aurei, & S. R. I. Comiti
 Antonio Carafao,
 Victoriosissimi Caesaris Leopoldi semper Augusti
 Inuictissimo Marefcallo,*

Suzza

Summo Militaris Annonæ Praefecto,
Consiliario Status, nobili Imperialis aulae Cubiculario,
Ad Regulos Italiae Princeps,
Ducesque, & Respublicas
Fidelissimo Nuntio, Generali Vicario,
Plenipotencia augustissimo,
Inclyto apud Innocentium XII P. M. Oratori,
Ex omnium prima Carasæorum in Italia stirpe Patricia
Marci Antoni, Ioannis Hieronymi, Bartolomæi IV,
Adriani II
Filio, Nepoti, Pronepoti, Abnepoti,
Bartolomæi III, Caroli II, Nicolai, Adriani I,
Gloriosissimo semini, gemini veracissimo,
Nono post Bartolomæum II, post Carolum I decimo,
Post Andream
Primi ordinis viros, & amplitudinis apud Reges
Vndecimo Foruli Regulo,
Montis Nigri, Cerrique Domino,
Et novissimè Status Traiecti,
Fulgorem Natalium adaugenti claritate facinorum,
Thrace ad Viennam furente,
In summa Christiani nominis alea,
Et desperatione Victorie,
Ducibus ad Cæsaris signa vocatis, ac Regibus,
Fracto armis, consilijs eluso, cædibus triumphato;
Stratis, deuictis, cæsis, qui obsederant, Barbaris
Ad quinquaginta millia, siue supra;
Musilatis reliquis, captis, strage vel fuga deletis.
Vtraque Pannonia administrata

Re-

Regiè vel egregiè,
 Confirmata legibus, Perduellibus expiata,
 Iustitia restituta,
 Compositis motibus intestinis, extimis propulsatis,
 Transyluania non semel ad tributum adaçta,
 Dein Casari vindicata,
 Turcarum victorijs erudito,
 Gallis ab Italia fugatis, reiectis ab Alpibus,
 Et Carolò Lotharingiæ, Maximiliano Bauaro
 Præfæctis, ac Ducibus
 Subuersis trans Rhenum Urbibus,
 Arcibus expugnatis;
 Aut ferro vastatis, & igne,
 Consilij expedito, euentibus claro, hostibus metuende
 Et plusquam amici cuperent, glorioso;
 Casaris gratiam, Fæderatorum amorem,
 Sibi nominis immortalitatem
 Promerito.
 Trophæum stabit modicum, & mansurum.

Mà per compimento dell'impresa del gran Conte Carafa, era nell'Arco maestro del Coro, come cadente sù l'Altar Maggiore del Tempio, à vista di chiunque vi entraua alle funzioni, vn bel grosso Medaglione, che à fianchi nell'vno, e l'altro Pilastro ne auea vno inferiore; e d in tutti, e tre si compendiauano le gloriose gesta del Conte.

Il maggiore, ch'era in mezzo così scritto.

Inuitto, Interrito, Inclyto

Antonio Carafao

*Qui tum profligatis, tum casis Thracibus
Tot Arces Casari subtractas, & Vrbes,
Obsidio, deditioe, armis receptas,
Romano restituit Imperio,
Immanemque conterminum Othomanum,
Horridasque Phalanges
Pugna, cade, clade
Regredit coegit ad limina,
Rebelleſque, & Gallos cohibuit Inſtinctores.
Armata aſſurge Militia, & plaude;
Pugna-uit, propugnauit, expugnauit,
Nec victus occubuit, nec occiſus.*

Nel Medaglione al fianco deſtro vedeſi ſcritto:

Magnifico, Magno, Magnanimo

Antonio Carafao

Partas Auorum glorias

Novis titulis, captis Urbibus, Prouinciis aminiſtratis

Aut ſtrenue in poteſtatem redaetis

Cumulanti

Communi voto, inſtinctu proprio,

Conciues, & Populi,

Lectis floribus ornate Corollas, & plaudite.

Nell'altro Medaglione, che era nel fianco ſiniſtro, eraui ſcritto queſto vltimo elogio.

For-

*Forti, Fortunato, Felici
Antonio Carafeo
Post Bistonas, Francigenas, Hunnos
Cruento, Aperto, Intestino
Deuictos, Debellaros, Domitos
Marte,
Ter Glorioso, diu Victori, semper In-uitto
Conciues, & Exteri, date plausus, & ignes.*

Tutta la machina era riccamente adornata de' lumi di cera; ed à pie di di essa vedeasi numero considerabile di Splendori d'argento co' loro Torchi grandi. Era similmente tutto il vasto Cornicione della Chiesa, guernito di lumi, sostenuti da Puttini vaghissimi, che di quando in quando con ordine, veniuano inframezzati dalle In'egne della Famiglia Carafa della Spina.

Da man sinistra, dalla punta della machina, fino al Pilastro maggiore, che sostiene l'Arco grande della Chiesa, s'alzaua vn bel Palco per la Musica; Doue quattro Cori scelti di Voci, e d'Istrumenti, cantarono prima l'Vfficio de' Morti, e doppo la Messa Solenne, celebrata dall' Illustrissimo Monsignor Pignatelli Arciuesconò di Taranto, assistito da molti altri Prelati; de' quali altri quattro in Ponteficale interuennero à suo tempo alle Assolutioni del Tumulo, cialcheduno, doppo quella del Celebrante, facendo la sua. Assistirono all' Vfficio l' Eminentissimo Signor Cardinal Cantelmi dignissimo Arciuescouo di Napoli; e l' Illustrissimo Monsignor Casoni Nuntio Apostolico in questo Regno, in Palchetti distinti. I quali prima aucau celebrato la loro Messa priuata nello Altar Maggiore; sicome ancora fe l'Eminentissimo Signor Cardinal Orsini Arciuescouo di Beneuento; il quale non assistè all'Vfficio, perche douette partir di Napoli la stessa mattina. Celebrouisi anche numero gran-

grande di Messe basse, fino à ducento de forastieri; fuor di quelle de' Padri Teatini in S. Paolo.

Seppe guadagnarsi l'applauso vniuersale de letterati in Napoli, l'ingegno del P. D. Carlo de Raho Teatino, siccome si è veduto nelle sue Iscrittioni in prosa, al numero di trentasei, eruditamente da lui composte; mà volle dare anche vn qualche saggio della eruditione poetica, di cui vò do- uizioso, con due nobilissimi Epigrammi, che attaccò à ciascuna delle due Porte laterali; In quella, che è detta di S. Gaetano era scritto.

Intonnere Poli, Terris periisse Carasam;

Extinctum Gallus luget, & Ismaria.

Falleris: euasit terras nostro orbe subactis;

Nunc petit Antipodas, vel tenet Empyreum;

Nell'altra Porta dirimpetto à questa leggeuasi:

Soluitur in lacrymas Casar, perenne Carasa

Funere nec potuit nobiliore mori.

Parthenope doleas, Nioben imitata, sed illa

In lapidem riguit, tu ruis in lacrymas.

Molto disse, e molto eruditamente l'autore nelle composizioni; e nondimeno, come Plinio lib. 3. Ep 11. protestò; *Hac sunt magna, sed in alio; in hoc verò minima, si ceteris virtutibus comparentur;* che, se bene dalla Relatione cauata da vn libro stampato dal P. Strozzi siano dedotte le gesta gloriose del Conte; pure, se nell'elaggerare hauesse il P. Raho ecceduto, non hà preteso di fare pregiudizio à chi si sia; poiche per l'attacco ed attinenza, che egli tiene con i Carasi de' Fuorli, come di Agricola Tacito, *Professione virtutis aut laudatus erit, aut excusatus.*

Nel fine della Messa recitò l'Oratione funerale il P. Don Francesco Maria Muscettula, parimente Teatino in S. Paolo,

D

con

con indicibile applauso di tutti, non meno per la nobiltà della
 la compositione, che per la eccellenza de' soggetti celebra-
 to, e celebrante. Fortunatissimo perciò anche in questo il Ma-
 rescialle Carafa, come di Virgilio Ruto disse Plinio lib. 2. Ep.
 1. *Hic supremus felicitatis eius cumulus accessit, laudator
 eloquentissimus.*

*Vtque plangens magnus, non in plangentium exami-
 natione, ut tu putas, sed in pompo funeris, & exe-
 quiarum frequentia intelligendus est. Hier. Ep. 25.
 ad Paulam.*

Errata

Buctus fol. 2.
Cattolicos fol. 6.
Fæderatorum fol. 16.
Fæderatos fol. 17.
Moscorum fol. 19.
Laborum fol. 20.
Inuitto fol. 23.
Regredit fol. 23.

Corrige.

Auctus
Catholicos
Foederatorum
Foederatos
Moschorum.
Labarum
Inuiſto
Regredi

I L F I N E.

